DUE OMILIE DI SAN GIOVANNI GRISOSTOMO VOLGARIZZATE

Ioannes : Chrysostomus santo (santo)

DUE OMILIE

DI

SAN GIOVANNI GRISOSTOMO

VOLGARIZZATE

BASSANO
TIPOGRAFIA BASEGGIO EDITRICE
MDCCCXLIV.

ALLA NOBILISSIMA SIGNORA
CONTESSA LUCREZIA BOLDÙ-DOLFIN
DAMA DI PALAZZO E DELLA CROCE STELLATA
DISTINTA PER NOBILTÀ DI NATALI, MA
VIEPPIU' DISTINTA PER EGREGIE DOTI
DELLA MENTE E DEL CUORE
NEL GIORNO DELLE AUSPICATISSIME NOZZE
DELLA GENTILISSIMA SUA FIGLIA CONTESSA PAOLINA
COLL'ERUDITISSIMO SIGNOR CONTE GIO. DI CITTADELLA
QUESTO LIBRETTO
VOLEVANO INTITOLATO
SICCOME SINCERA CONFERMAZIONE
DELLA LORO ESULTANZA

LUIGI ZAFFONATO PARROCO
ALESSANDRO NOB. DOTT. CRESTANI MEDICO
DI ROSÀ.

A cui verrebbe in mente di favellare intorno San Giovanni Grisostomo, Principe della Cristiana eloquenza, senza che dicesse quello che già da tanti fu detto? Sentenze già note a tutti, sarebbe inutile, anzi noja ripetere sì a colui che il volesse, siccome agli altri che l' ascoltassero. Le due orazioni che qui si danno volgarizzate sono quelle che il Santo recitò allorchè per comandamento di Arcadio e per opera del Patriarca Teofilo fu cacciato in esilio, e nel suo solenne ritorno dall' esilio medesimo. Furono tolte da un volgarizzamento di tutte le Omilie di lui, che quando che sia vedrà la luce corredato di annotazioni. Il volgarizzatore ha tentato di accostarsi in Italiano ai modi dell' originale. Se abbia raggiunto lo scopo non sa: almeno questo fu il suo desiderio.

MENTRE TRATTAVASI DI SCACCIARE S. GIOVANNI.

Molte sono le onde, molti ed immani i flutti, ma io di sommergere non pavento, imperciocchè sovra una pietra mi sto. Infurii a sua possa il mare, la pietra non isascinerà giammai. Si alzino a lor talento i flutti, la nave di Cristo non puote essere oppressa. Ma che cosa si credono? La morte non temo, imperciocchè a cui vivere è Cristo, la morte è guadagno. Nè mi affanna l'esilio, che io so, la terra e quanto contiene essere del Signore. E temerò la perdita de' beni, mentre conosco nulla aver meco portato nascendo, e nulla poter meco portare dopo la morte? Quanti ha terrori il mondo disprezzo: delle sue delizie mi rido. Non amo dovizie, non isdegno povertà, la morte non temo. A vostro profitto soltanto mi continua la vita; ma prego la vostra carità, che siate di animo ragionevoli. Nessuno mi potrà strappare a voi. Quegli che Cristo ha legati, l'uomo non iscioglierà.

Che se dell'uomo e della donna si dice che quegli abbandonerà padre e madre, e starà presso la moglie, e saranno due in una carne; e se questo legame non puote essere rotto da uomo, molto meno la Chiesa potrà dividersi dal suo Pastore. Ma mi tormenti. E che faranno i tuoi tormenti, da questo in fuori, di darmi più onore ed affievolirti? E' ti sarà duro calcitrare contra lo sprone, imperciocchè questo non rintuzzerai, ma calcitrando ne ritrarrai feriti i piedi. Nè le onde che percuotono i sassi più altro guadagnano fuorchè rotte disciogliersi, ed estenuate risolversi in ispuma. Nulla ha più forte della Chiesa di Cristo: chiunque attenti di offenderla, perderà necessariamente la forza: imperciocchè è il medesimo che pensare di mover guerra al Cielo. Se contra l'uomo il faccia, forse che vincerai o sarai vinto: opprimere la Chiesa, nessuno potrà. Dio, più forte che tutti, è la Chiesa. O vogliamo emularlo, e che? saremo più forti di lui? Dio ha fondato quello che ti attenti atterrare. O che? vorresti sperimentare la potenza di Lui? Egli è che guarda la terra, e questa trema; Egli che impera e si tranquilla. E non vedesti

quante volte la tua Città si scosse, ed Ei la fermò? Molto più la Chiesa sua ondeggiante saprà solidare: e la Chiesa è più forte della terra, anche più forte del Cielo. Questo e quella finiranno, ma le mie parole non finiranno. E quali parole? Tu se' Pietro, e sovra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell' inferno non avranno potere sovr' essa. Che se non credi alla parola ed alle cose, alle opere credi. Quanti Tiranni tentarono impugnare la Chiesa di Dio! Quanti usarono tormenti, e croci, e fuoco, e fiere e ferro, ma nulla: tutto a nulla. Ove sono adesso coloro che questo operarono; ove quelli che tanto hanno sofferito? Ora quelli stanno in pene eterne, e gli altri in beatitudine perpetua: splende dunque la Chiesa più che il Sole, ed i suoi persecutori in perpetue tenebre si staranno. Non leggi, ch' erano undici soltanto, e pure non poterono essere vinti? Ora che la terra è piena di credenti come il saranno? Il Cielo e la terra finiranno, ma le mie parole non finiranno: e bene stà: chè a Dio è più cara la Chiesa che il Cielo. Quella non è per questo, ma sì questo per quella. Non vi sgomentate dunque

per tutto che veggiate ch' ei facciano. Mettiamoci innanzi gli occhi Piero, che camminava in sulle acque, e perciò appunto un po' timoroso, un po' periclitante, per la debolezza della fede. O che? quì venimmo per umana volontà, o per l'uomo siam tratti? e questo non dico per arroganza, o commosso da superbia, ma perchè gli animi vostri che forse si conturbano, desidero tranquillare. Osservate come tremò la terra, ma la Città vostra non cadde. Satanasso come credi nefandamente di rovesciare la Chiesa, se nemmeno potesti scassinar le pareti tremanti? Non istà nelle mura la Chiesa, ma nella moltitudine de' credenti. Ecco come fermi ed immobili vi contenete non vinti dal ferro, ma sì dalla fede. E forse che favello di tanta gente? Un solo fedele non puoi vincere. Infernale nemico non sai che ti fecero i martiri? Come di frequente una fanciulletta di età tenera, di anni immatura, siasi trovata più salda del ferro, e benchè tu le straziassi il petto, pure non ti riuscì di fiaccarne la fede? Languì spesso fra' tormenti la carne, ma la fede non languì. Fu consumato il corpo, ma la mente non

sì potè piegare. Si spense la sostanza, nondimeno resistè la pazienza. Se dunque di sovente fosti da una giovinetta vinto, e come speri questa moltitudine tanta e sì fedele smovere nella credenza? Non senti la voce di Dio che dice: ove due o tre si stanno congregati in mio nome, quivi io sono fra essi? Come là dove è tanta gente legata con vincoli di reciproca carità? Non io confido nella mia forza; ho lo scritto del mio Signore; stringo la Sua mano; questa mi è arra secura abbastanza; questa mi farà fermo ed intrepido, se pure l'orbe si scuota; ho la cauzione del Signor mio. La mano di Lui mi è muro inespugnabile. Bramate ch'io vi dica la malleveria del Signore? Ecco, disse, son con voi in tutti i giorni insino alla consumazione de' secoli. Cristo è meco, e di che temerò? Quand' anche insorgano le onde, se pure tutto il mare contra me si rivolti, anche tutto il furore dei Principi, tutto mi sarà come ragnatelle, anzi più debole ancora. E se non fosse per la vostra fragilità, oggi non temerei di andare ove si vogliano. Sempre dico, Signore sia fatta la tua volontà, non come questi intende o

quell' altro, ma come a te piaccia: la tua volontà mi è fortissima torre, e ferma pietra, e fido appoggio. Se tu voglia rimanere qui meco ti ringrazio: se non voglia grazie medesimamente ti rendo. Nessuno vi conturbi, fratelli, soltanto pregate: tutto ciò è mosso dal comune nemico, non per altro che per toglìervi a' vostri studii; e gli esercizii vostri nelle vigilie e nelle orazioni per disturbare. Ma non trionferà, non potrà strapparvi alle vostre religiose meditazioni: vi troverà anzi più fervorosi, e vi farà più caldi. Domani uscirete meco ad orare: e dove io sono voi pur sarete: ed ove voi sarete io pure sarò. Siamo un sol corpo, ned il capo dal corpo, nè questo da quello fia mai diviso: ancorchè di luogo siamo separati, per amore di carità saremo congiunti, ed io da voi nemmeno per morte sarò spartito. Imperciocchè, quantunque muoja il mio corpo, vivrà l' anima mia e manterrà sempre memoria di voi. Voi mi siete padre, voi madre, voi vita, voi grazia: se questo vi giovi sarò contento. Voi mia corona, mie ricchezze, mio tesoro. Mille volte son pronto a sagrificare la vita per voi: nè questa è

mia largizione, ma debito mio. Il buon Pastore debbe dare l'anima sua per tutti: in tal modo la morte impartisce la immortalità. Non patisco insidie per mondane ricchezze: ove stesse così, oh allora sarei triste. Nè per peccato alcuno, ma sì per l'amore ch'io vi porto: perchè ogni opera mia è perchè siate migliori: e perchè non s'introduca nemico a turbare il gregge bene istituito, ma seguitiate nella semplicità della fede. Questa è la ragione de' miei perigli, e questa mi basterà per corona. E che non soffrirei per voi? Per voi concittadini, fratelli, figli: per voi mie membra, mio corpo, mia luce, anzi di questa luce più cari. Tanto non mi danno i raggi del sole, quanto di splendore la vostra carità. Per la vostra carità, mi si appresta corona nella vita avvenire, che la splendidezza di questo sole non mi potrebbe apprestare. Questo dico a cui può comprendere. E chi più presto, e preparato a comprendere, di voi medesimi? Ecco quanti dì sono che vegliate, e niuno di voi piegò al sonno, ned il tempo v'inferma; non avrà timore che vi spaventi, nè minacci, ma il terrore di loro vi farà anche più forti. Veggo in

voi, ciò che ho sempre bramato, veggo che sprezzaste le cose del mondo, che rinunciaste a tutto: alla terra ed a' terreni atti non pensate. Già vi discerno alle celesti cose passati, già siete sciolti dai legami del corpo, già drizzate alla celeste Filosofia. E questo mi basta avere veduto da voi, questa è la mia consolazione, questo mi sarà come unguento che mi rafforzi nell' agone, questo mi condurrà ad immortale gaudio e perpetuo: per questo rendiamo grazie a Dio, a cui sia gloria per tutti i secoli de' secoli.

DOPO IL RITORNO DALL'ESILIO.

E che dirò? Benedetto Iddio, dissi partendo: Benedetto Iddio ripetei tornando: e colà rimesso, Benedetto Iddio erano le mie parole. Io credo che ricordiate, come dapprima portassi il testimonio del beato Giobbe che diceva: sia benedetto il nome del Signore; questa istoria vi lasciai, queste azioni di grazie replicherò tornato: Sia benedetto il nome del Signore per tutti i secoli dei secoli. Diverse sono le ragioni delle cose, ma una la glorificazione, e benediceva scacciato, e di nuovo benedico rientrando. E se diverse le cause, una però la definizione. Vi è un fine pel verno e per la state. Alla cultura seguita la fertilità del campo. Benedetto Dio che permise che uscissi: Benedetto Iddio che ordinò che tornassi: Benedetto Iddio che permise il verno: Benedetto Iddio che il disciolse, e rimesse la tranquillità. Questo vi dico ammonendovi perchè abbiate a benedir sempre.

Se avvengano sventure, benedite, ed i mali svaniranno: se prosperità, benedite, e saranno continue. Così Giobbe fra le letizie benediceva, e benediceva nelle miserie: nè divenne ingrato allora, nè bestemmiò in appresso. I tempi sono mutati ma la medesima volontà governa le azioni. Benedetto Iddio, e diviso da voi, e di nuovo accogliendovi. In una cosa e nell' altra è sempre la Providenza Divina. Separato da voi di corpo, nell' anima non sono. E dal vostro affetto misurate l' animo mio. E che dirò? Non sono separato da voi, ma più anzi acceso dal desiderio di voi, locchè spero in voi pure sarà: le insidie non ci nocquero, non la invidia, ma più presto accrebbe l' amore, e moltiplicò il numero dei discepoli. Prima dell' esilio era amato da' miei, ora da' Giudei sarò onorato. Speravano straziarmi dai figli, ma più anche stranieri mi affezionarono. Non sia che renda loro grazie: ma sì ringrazierò Dio della sua misericordia, chè i loro tentàmi al male, al migliore rivolse. Imperciocchè i Giudei crocifissero Cristo, e per di lui morte l' uman genere fu salvato. Dunque non grazie a loro, ma al Crocifisso.

Pensino al bene prodotto dalla lor guerra, alla letizia che le insidie loro ci hanno preparato. Dapprima non si volevano Chiese; ora Chiese si fanno anche nelle piazze. E salmeggiando unanimi e congiunti, a voi chiamate la presenza di Dio; penetrarono ne' Cieli le vostre voci, perchè ogni età consideri attentamente i cantici vostri. Oggi sono poche le corse di cavalli, ma voi come torrente o fiume correste alla Chiesa. Le vostre voci s'innalzano al Cielo, mostrando l'amore che avete al padre. Mi ornarono il capo di corona le vostre orazioni. La orazione che più risplende di qualunque gioja di uomo o di donna. In Gesù Cristo, non maschio, non femmina. Come narrerò la potestà del Signore, o le sue maraviglie? E vedete che quanto dico è vero. Perchè se taluno virilmente sofferisca una tentazione, ne ottiene frutto grande. Così voi invitai agli Apostoli, perchè pur essi talora ebbero a sofferire persecuzioni. E noi pure tolleranimo insidie, ma queste non ci vinsero. I nemici per nulla nocquero ad essi, chè anzi guadagnarono il mondo. Veniamo ai corpi santi che portarono le stimmate di Cristo.

Veniamo a Timoteo nuovo Paolo, ad Andrea novello Pietro. Crediamo giovarci dei loro meriti. Se tu abbia animo virile, delle tentazioni non temerai. Per queste tutti i santi passarono. Grande tribolazione de' corpi, ma più anche grande refrigerio delle anime. Così il Signore vi accordi sempre di crescere, e di formare insigni assemblee. Gloria al pastore è la quantità del gregge. Che farò? non mi trovo campo incolto ove sparger semente. Stesa è la propaggine, perfetto il tempio, e per somma di pesci mi si straziano le reti. Che farò? Non ha più luogo a lavoro. Ho agio da godere, e pur favello: non perchè vi sia bisogno di insegnamenti, ma per mostrarvi la mia volontà. Per ogni dove biondeggiano le spiche. Tante agne, e non un lupo: tante spiche, e non loglio: tante viti e non volpe. Ove dunque si ascondono i lupi? ove andarono le volpi? chi gli ha sperperati? oh maraviglia inaudita! Il Pastore riposa, e 'l gregge allontanò la rabbia del lupo, ed oppresse le insidie delle volpi! O sapienza delle agnelle, o affetto di figli, o carità de' discepoli, o bellezza di sposa che assente il marito discacciò gli adulteri,

si mostrarono le di lei ricchezze, comparì la bellezza. Fuggirono confusi i ladroni. Deh dimmi come perseguitaste i lupi? Come discacciaste i ladroni? Rispondi, con ispessa orazione a Dio. Come dispregiaste gli adulteri? Con lagrime continue e brama del vero. Non presi arme, non lancie non iscudo: mostrai loro la mia bellezza, e vedutala appena, feriti si allontanarono. Ove son essi? facilmente in confusione. Ove siam noi? nell'allegrezza. Essi indozzano per tabe di coscienza; noi in somma letizia cantiamo a Dio. Che dirò? Dio consoli voi ed i figli vostri, e vi guardi benigno ed abbia di voi misericordia in perpetuo.